

Émile Biémont

**Ritmi del tempo**

**Astronomia e calendari**

Zanichelli, Bologna 2002  
pp. VI-344 euro 38,00

La nozione di tempo, che a noi oggi appare naturale, in realtà è storicamente determinata.



L'autore ci guida alla scoperta della storia del tempo: come lo calcolavano e suddividevano le civiltà passate, e come siamo arrivati alla situazione attuale?

Richard B. Primack,  
Luciana Carotenuto

**Conservazione della natura**

Zanichelli, Bologna 2003  
pp. X-514 euro 48,00

Questo manuale di biologia della conservazione presenta i principi di base della disciplina.



Partendo dal concetto di biodiversità, ne esamina la cruciale importanza per la vita e analizza le strategie per conservarla. L'edizione italiana contiene aggiunte sulla conservazione della biodiversità in Italia, con esempi e bibliografia dedicata.

a cura di Emilio Pizzi

**Renzo Piano**

Zanichelli, Bologna 2002  
pp. 232 euro 17,00

Pubblicato nella bella collana "Serie di architettura", il volume, riccamente illustrato, ripercorre la carriera di uno dei maggiori architetti viventi.



Sono riportate le schede delle opere realizzate dal 1979 a oggi, che illustrano il committente, le modalità e le linee guida seguite da Piano nella realizzazione.

Completano l'opera una breve biografia, e una bibliografia degli scritti di Renzo Piano.

# Casale Monferrato, il risveglio di una capitale

L'antica capitale del Monferrato vive un periodo di rilancio turistico e fieristico

di Alberto Angelino

**I**n Piazza Mazzini i casalesi ci sono sempre andati per curare le relazioni sociali ovvero chiacchierare e leggere il giornale, d'altronde è il centro tipico di una tipica cittadina piemontese: tavolini di bar discretamente occultati dai portici, una statua equestre di un re Sabauda, il profumo dei biscotti (i famosi krumiri) che nascendo lì vicino contribuisce a una piacevole intimità domestica.

Però sempre più spesso alzano gli occhi dal giornale per guardare l'ultimo edificio che, appena liberato dal restauro, ha ritrovato le sfumature piemontesi di giallo, rosa e verde, oppure si accorgono di essere finiti dentro le bancarelle di un mercato festivo e mentre domandano che cosa sia successo qualche turista milanese chiede loro dove trovare un ristorante. E allora sospirano, non di nostalgia per la loro tranquillità, no: finalmente sospirano d'orgoglio.

**La storia di Casale**

Per oltre 300 anni Casale si era dimenticata di essere una capitale, da quando i Savoia misero fine anche agli ultimi residui di autonomia del marchesato. Nel 1695 la Cittadella, ritenuta imprendibile, viene



svenduta dall'ultimo dei Gonzaga Nevers insieme all'orgoglio cittadino. Ma ora i casalesi hanno potuto scriverlo di nuovo a ogni ingresso della città: "Benvenuti a Casale, capitale del Monferrato".

Quello che avevano perso sulla politica dello scacchiere europeo, se lo sono riguadagnato sul piano dell'imprenditoria turistica. Organizzazione, comunicazione e infrastrutture: è stato questo a far rinverdire il sogno di Aleramo, che nel X secolo aveva fondato il Marchesato con un'epica cavalcata nella quale un mattoncino (*mon*) gli era servito per fermare (*frà*) il cavallo.

Allora Casale era un piccolo borgo, un po' sottodimensionato rispetto all'enorme cattedrale in stile romanico-longobardo che ricordava il martirio di Sant'Evasio. 'Casale Capitale' fu più lo slogan dei Paleologi, famiglia che governando anche su Bisanzio fece la città veramente grande, chiamando artisti di fama per erigere e affrescare chiese come la splendida gotica San Domenico e il chiostro di Santa Croce con le lunette affrescate da Guglielmo Caccia. Ma nel 1533 tutto quello che

restava dei Paleologi era una fanciulla andata in sposa a un Gonzaga. Il marchesato diventa di Mantova, poi la guerra dei trent'anni, le mire dei Savoia e tanti saluti alla capitale.

Non che in quei 300 anni non sia successo niente, tranquillità è spesso sinonimo di prosperità economica. I più bei palazzi barocchi, come quelli delle famiglie San Nazzaro di Treville e San Giorgio, vengono edificati o ampliati all'inizio del '700; lo stesso dicasi del Teatro Municipale: una splendida sala da 500 posti con 4 ordini di palchi tutta in velluto rosso e oro.

Anche la legislazione fu benigna: Carlo Alberto aveva ridato a Casale il Senato e per ripagarlo i casalesi gli dedicarono una statua con lui abbigliato da senatore romano.

L'estensione dei diritti civili agli ebrei trovò una comunità fiorentina e una Sinagoga risalente al '500, in cui argentieri e decoratori avevano potuto sbizzarrirsi per secoli. Casale era diventata capitale di altre cose: del cemento negli anni dal 1945 al 1970, e delle macchine refrigeranti e da stampa fino a oggi. Una curiosa cintura di frigoriferi e rotative che circonda le sue aree industriali.

